

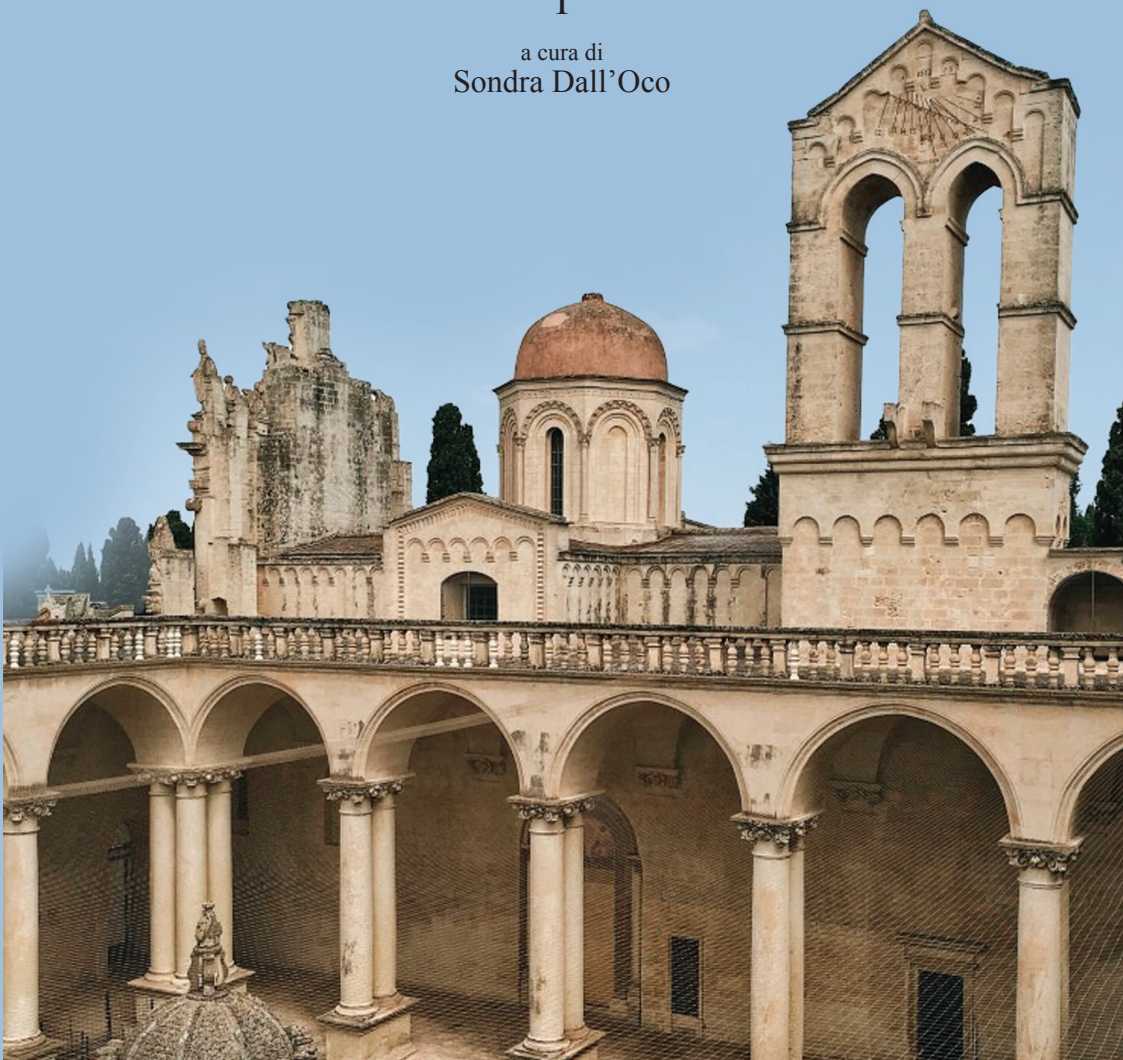


Il territorio, la società, la memoria:

cultura materiale e immateriale nel Sud Italia
tra l'età sveva e quella aragonese (1250-1550)

I

a cura di
Sondra Dall'Oco



**Il territorio, la società, la memoria:
cultura materiale e immateriale nel Sud Italia tra l'età
sveva e quella aragonese (1250-1550)**

I

a cura di
Sondra Dall'Oco

SPOLIA. JOURNAL OF MEDIEVAL STUDIES
NUMERO SPECIALE 2025 - FILOLOGIA E LETTERATURA LATINA
MEDIEVALE E UMANISTICA
ISSN 1824-727X
ANVUR RIVISTA DI CLASSE A



La Giustizia penale e Spolia SRL

Viale Angelico 38 - 00195 Roma

Copyright 2025 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

In copertina: Lecce, Monastero degli Olivetani, *part.*

Il presente volume è stato finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU,
Missione 4 Componente 2 Investimento 1.1
Progetto P.R.I.N. PNRR P20228859C "MIReSIta:
Material and Immaterial Resources in Southern Italy (1250-1550):
a realities' digital repertoire"
CUP F53D23010530001



Indice

Premessa	pag. IX
<i>Storia e società</i>	
GIUSEPPE GERMANO, L'assedio, l'espugnazione e il saccheggio nella scrittura storica di Giovanni Albino Lucano	pag. 3
MARIA DOMENICA MUCI, <i>La Rerum Sicularum Historia</i> di Saba Malaspina: prospettive della narrazione storica e modalità comunicative	pag. 37
EDOARDO D'ANGELO, Medicina legale in un'indagine di polizia. Palermo, estate 1167	pag. 59
LUCA RUGGIO, Devozione, miracoli e presagi. Una nuova testimonianza sulla Madonna Bruna dei Carmelitani	pag. 69
<i>Territorio e Fenomeni naturali</i>	
NICOLETTA ROZZA, Montella e i luoghi dell'Irpinia nella trasfigurazione letteraria di Giano Anisio	pag. 87
SARA CREA, <i>Paradisum esse non immerito crederes voluptatis</i> : la descrizione delle isole Tremiti di Benedetto Cocorella	pag. 121
JESSICA OTTOBRE, Etnografia e superstizione nel <i>De bello Neapolitano</i> di Giovanni Pontano: il caso di Rocca <i>Montis Draconis</i>	pag. 137

Medicina Flora e Fauna

- ANTONIETTA IACONO, Giovanni Battista Elisio e la letteratura balneoterapica relativa ai *balnea* della zona flegrea e di Ischia pag. 165
- CORINNA BOTTIGLIERI, La ricchezza del Regno nella prefazione di Angelo Catone alle *Pandectae* di Matteo Silvatico pag. 215
- GIOVANNI DE VITA, Il racconto della malattia nella storiografia aragonese: strategie retoriche e narrative nelle *historiae Alfonsi*. pag. 231
- SONDRA DALL'OCO, I *remedia* nell'opera medica di Antonio Galateo pag. 263

Premessa

Il volume raccoglie i primi risultati e le prospettive di ricerca del progetto PRIN PNRR 2022 MIRESIIta. *Material and Immaterial Resources in Southern Italy (1250-1550): a realities' digital repertoire* presentati al Seminario tenutosi all'Università del Salento il 7 e 8 novembre 2024. MIRESIIta nasce con l'obiettivo di realizzare una biblioteca digitale di testi e una mappa interattiva che raccontino l'identità culturale del Regno di Napoli e la storia della sua formazione, sviluppo e trasformazione in un arco cronologico che va dal regno svevo-angioino a quello aragonese fino al vicereame. La mappa, in particolare, sarà uno strumento di consultazione che permetterà di andare oltre il visibile, di cogliere nel paesaggio attuale la storia, le antichità, i monumenti, le tradizioni, le leggende, le trasformazioni geoclimatiche, permetterà cioè di ri-costruire la memoria identitaria e culturale del territorio del Mezzogiorno d'Italia in tre secoli di storia attraverso testi a carattere plurilinguistico e multidisciplinare.

Nelle giornate leccesi sono stati illustrati i risultati delle prime ricerche organizzati nelle sessioni *Storia e società*, *Territorio e Fenomeni naturali*, *Medicina*, *Flora e Fauna*, *Metodologie*, ricordate dalla rinnovata attenzione, nell'ambito delle discipline umanistiche, per il rapporto letteratura-territorio, oggetto oggi di una nuova linea di ricerca, la geocritica, che focalizza l'attenzione sul ruolo che nei testi letterari hanno la descrizione e la costruzione dei luoghi. Un approccio, questo, che predilige la prospettiva critica dell'interdisciplinarietà per studiare la complessa relazione tra dato letterario e spazio in cui è prodotto; rilievo maggiore è dunque accordato alla prospettiva spaziale invece che a quella temporale. I luoghi diventano così oggetto di studio come costruzioni sociali e culturali che traggono consistenza, vita, identità dall'immaginario della letteratura e dell'arte; e i testi letterari a loro volta sono visti come documenti di memoria culturale materiale e immateriale.

Al Seminario, sostenuto anche dal Centro Studi Medievali dell'Università del Salento, hanno partecipato i componenti delle tre Unità di ricerca coinvolte in MIRESIIta: Giuseppe Germano, Coordinatore del Progetto, insieme a Antonietta Iacono, Nicoletta Rozza, Jessica Ottobre

e Giovanni De Vita dell'Università di Napoli "Federico II"; Giovanni Coppola, Responsabile scientifico di Unità, Edoardo D'Angelo e Francesco Zacchino dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli; Sondra Dall'Oco, Responsabile scientifica di Unità, Luca Ruggio, Corinna Bottiglieri, Maria Domenica Muci e Sara Crea, dell'Università del Salento che ha ospitato la manifestazione. In conclusione, per la sezione *Metodologie* sono intervenuti Francesco Accurso e Alfredo Troiano (NetCom Engineering S.p.A.) che si occupano della realizzazione della Digital Library.

Sondra Dall'Oco
Responsabile scientifica di Unità
Università del Salento
Progetto PRIN PNRR 2022 MIREStA

Abstracts e parole chiave

Abstracts and keywords

GIUSEPPE GERMANO

L'assedio, l'espugnazione e il saccheggio nella scrittura storica di Giovanni Albino Lucano

The siege, the storming and the looting in the historical writing of Giovanni Albino Lucano

Il saggio si focalizza sulla modalità con cui Giovanni Albino Lucano, nella parte superstita della sua opera storica dal titolo *De gestis Regum Neapolitanorum ab Aragonia*, descrive assedi, espugnazioni e saccheggi, nella loro qualità di azioni imprescindibili delle tattiche militari dell'epoca. Esso mostra come le descrizioni dell'umanista, eccetto un paio di casi, risultino piuttosto sintetiche e scarsamente prodighe di particolari, ma siano perlopiù finalizzate ad enfatizzare intenti propagandistici o gnomico-morali, colorandosi solo di rado di tinte epiche o patetiche. La maggior parte di queste descrizioni, dunque, non può essere utilizzata allo scopo di ricostruire tecniche di strategia o tattica militare, né per farci un'idea precisa delle fortificazioni e delle armi utilizzate, o per ricostruire l'atmosfera, l'andamento e le conseguenze dei saccheggi: troppo scontati dovevano sembrare tali aspetti alla considerazione dell'Albino, che preferì, invece, accentuarne i significati simbolici, cioè politico-propagandistici. Ciò conferma il valore perlopiù moraleggiante che la critica ha già da tempo attribuito alla scrittura storica dell'Albino.

Parole chiave: Giovanni Albino Lucano; storiografia umanistica; assedi; espugnazioni; saccheggi.

The essay focuses on the way in which Giovanni Albino Lucano, in the surviving part of his historical work entitled *De gestis Regum Neapolitanorum ab Aragonia*, describes sieges, stormings and lootings, as essential actions of the military tactics of the time. It shows how the humanist's descriptions, except for a couple of cases, are rather synthetic and poorly detailed, but are mostly aimed at emphasizing propagandistic or gnostic-moral intentions, only rarely being colored with epic or pathetic shades. Most of these descriptions, therefore, cannot be used for the purpose of reconstructing techniques of military strategy or tactics, nor to get a precise idea of the fortifications and weapons used, or to reconstruct the atmosphere, progress and consequences of the looting: these aspects must have seemed too obvious in Albino's view, who preferred, instead, to accentuate their symbolic, that is, political-propaganda, meanings. This confirms the mostly moralistic value that critics have long attributed to Albino's historical writing.

Keywords: Giovanni Albino Lucano; humanistic historiography; sieges; storings; lootings.

MARIA DOMENICA MUCI

***La Rerum Sicularum Historia* di Saba Malaspina: prospettive della narrazione storica e modalità comunicative**

Saba Malaspina's *Rerum Sicularum Historia*: perspectives of historical narration and communicative modalities

La Rerum Sicularum Historia di Saba Malaspina, decano della cattedrale di Mileto e *scriptor* presso la curia di Martino V, ricostruisce i fatti storici dell'Italia meridionale nel periodo compreso tra il 1250 e il 1285. L'articolo analizza l'opera per coglierne le finalità di composizione, la politologia dell'autore e gli strumenti comunicativi da lui impiegati.

Parole chiave: Saba Malaspina; Storia medievale; Mezzogiorno d'Italia; Vespri siciliani; Chiesa cattolica.

Saba Malaspina's *Rerum Sicularum Historia*, dean of the Mileto cathedral and *scriptor* at the Curia of Martin V, reconstructs the historical events of Southern Italy in the period between 1250 and 1285. The article analyzes the work to grasp its compositional aims, the author's political science, and the communicative tools he employed.

Keywords: Saba Malaspina; Medieval History; Southern Italy; Sicilian Vespers; Catholic Church.

EDOARDO D'ANGELO

Medicina legale in un'indagine di polizia. Palermo, estate 1167

Forensic Medicin in a police investigation. Palermo, summer 1167

Storia della medicina e storia del diritto si intersecano in questa ricerca, incentrata su un episodio raccontato dallo pseudo-Ugo Falcando. Un misterioso avvelenamento è seguito dallo scrittore in tutti i suoi risvolti di indagine poliziesca e poi di ricaduta processuale, passando attraverso elementi di perizie di medicina legale.

Parole chiave: Medicina, Diritto, Sicilia, Normanni, indagine di polizia.

The history of medicine and the history of law intersect in this research, which focuses on an episode recounted by the pseudo-Hugues Falcandus. The writer follows

a mysterious poisoning from its ramifications as a police investigation and then as a trial, incorporating elements of forensic medical expertise.

Keywords: Medicine, Law, Sicily, Normans, police investigation.

LUCA RUGGIO

Devozione, miracoli e presagi. Una nuova testimonianza sulla Madonna Bruna dei Carmelitani

Devotion, Miracles, and Omens.

A New Testimony on the Madonna Bruna of the Carmelites

La venerazione della Madonna Bruna dei Carmelitani risale all'anno 1500, quando l'icona della Vergine fu portata in processione a Roma per il Giubileo, accompagnata da miracolose guarigioni lungo tutto il tragitto. In proposito, una missiva di Domenico Crispo, datata 10 giugno 1500, aggiunge una testimonianza importante alle notizie riportate nelle già note cronache di Notar Giacomo e Giuliano Passaro. Crispo descrive i miracoli che ha visto personalmente e l'apparizione in cielo di una cometa, presagio di sventure in un contesto politico, quello italiano e del Regno di Napoli, già precario. L'umanista chiede, quindi, aiuto al cardinale Francesco Todeschini Piccolomini per proteggere Napoli e la religione cristiana. L'epistola è una fonte primaria per comprendere e ricostruire la devozione del popolo napoletano nei confronti della Madonna Bruna e la situazione politica e sociale dell'epoca.

Parole chiave: Madonna Bruna dei Carmelitani; Domenico Crispo; Notar Giacomo; Giuliano Passaro; Napoli.

The veneration of the Madonna Bruna of the Carmelites dates back to the year 1500, when the icon of the Virgin was carried in procession to Rome for the Jubilee, accompanied by miraculous healings along the way. In this regard, a letter from Domenico Crispo, dated 10 June 1500, provides important additional testimony to the reports in the well-known chronicles of Notar Giacomo and Giuliano Passaro. Crispo describes the miracles he witnessed personally and the appearance of a comet in the sky, a harbinger of misfortune in an already precarious political context in Italy and the Kingdom of Naples. The humanist therefore appeals to Cardinal Francesco Todeschini Piccolomini for help in protecting Naples and the Christian religion. The letter is a primary source for understanding the devotion of the Neapolitan people to the Madonna Bruna and the political and social situation of the time.

Keywords: Madonna Bruna of the Carmelites; Domenico Crispo; Notar Giacomo; Giuliano Passaro; Naples.

NICOLETTA ROZZA

Montella e i luoghi dell'Irpinia nella trasfigurazione letteraria di Giano Anisio

Montella and the places of Irpinia in Janus Anysius's literary transfiguration

L'articolo esplora le modalità con cui l'umanista napoletano Giano Anisio rappresentò in chiave letteraria il paesaggio dell'Irpinia, in particolare del territorio di Montella, in alcune poesie della raccolta dei *Varia poemata* (1531). Si esaminano, in particolare, i seguenti componimenti, di cui si offre anche una traduzione italiana e un commento: *De Doride* (II, c. 25r/v), *De Montella* (II, cc. 25v-26v), *De Doride* (III, cc. 32r-33r), *Ad Dorida* (IV, cc. 53v-54r), *Ad Dorin Cabanilii* (VI, c. 78v). Lo studio mette in luce come l'Anisio attinga a vari modelli, sia classici che a lui più vicini nel tempo, per trasformare l'ambiente naturale e sociale dell'Irpinia in uno spazio simbolico di rilevanza poetica e culturale.

Parole chiave: Giano Anisio; Poesia umanistica in latino; Montella; Irpinia.

The article examines how the Neapolitan humanist Janus Anysius rendered the landscape of Irpinia, especially that of Montella, in some poetic compositions from the collection entitled *Varia poemata* (1531). The analysis focuses on the following poems, for each of which an Italian translation and a commentary is also provided: *De Doride* (book II, fol. 25r-v), *De Montella* (book II, fols. 25v-26v), *De Doride* (book III, fols. 32r-33r), *Ad Dorida* (book IV, fols. 53v-54r), *Ad Dorin Cabanilii* (book VI, fol. 78v). The study highlights how Anysius draws on classical and more contemporaneous models to transform Irpinia's natural and social environment into a symbolic space of poetic and cultural significance.

Keywords: Janus Anysius; Humanistic Latin poetry; Montella; Irpinia.

SARA CREA

Paradisum esse non immerito crederes voluptatis: la descrizione delle isole Tremiti di Benedetto Cocorella

Paradisum esse non immerito crederes voluptatis: Benedetto Cocorella's description of the Tremiti Islands

L'articolo analizza la *Tremitanæ olim Diomedæe insulæ accuratissima descriptio* di Benedetto Cocorella, operetta redatta in latino nel 1508 e dedicata alla descrizione delle isole Tremiti.

Parole chiave: isole Tremiti, corografia, descrizioni geografiche.

This article analyzes *Tremitanæ olim Diomedæe insulæ accuratissima descrip-*

tio by Benedetto Cocorella, a short work written in Latin in 1508 and devoted to the description of the Tremiti Islands.

Keywords: Tremiti Islands, chorography, geographical description.

JESSICA OTTOBRE

Etnografia e superstizione nel *De bello Neapolitano* di Giovanni Pontano: il caso di Rocca *Montis Draconis*

Ethnography and superstition in Giovanni Pontano's *De bello Neapolitano*: The case of Rocca *Montis Draconis*

Il saggio esamina le digressioni di carattere etnografico presenti nel *De bello Neapolitano* di Giovanni Pontano, concentrandosi sull'integrazione di tradizioni locali e credenze superstiziose nel racconto storico dell'assedio di Rocca *Montis Draconis*, contenuto nel libro V dell'opera. Si analizzano, in particolare, la narrazione della leggenda del drago e la descrizione dei riti svolti dagli abitanti del posto per propiziare la pioggia. Questi due brani assumono un rilievo particolare perché mettono in luce diversi aspetti essenziali della visione storiografica di Pontano, includendo anche forme di trasmissione orale.

Parole chiave: Regno di Napoli; Storiografia umanistica; Giovanni Pontano; Rocca *Montis Draconis*.

This essay examines the ethnographic digressions in Giovanni Pontano's *De bello Neapolitano*, focusing on how local traditions and superstitions are incorporated into the historical account of the siege of Rocca *Montis Draconis*, as depicted in Book V. Specifically, it analyses the storytelling of the dragon legend and the depiction of rain-invoking rituals performed by the local inhabitants. These sections are particularly significant because they emphasise key aspects of Pontano's approach to history, including the integration of oral traditions.

Keywords: Kingdom of Naples; Humanist Historiography; Giovanni Pontano; Rocca *Montis Draconis*.

ANTONIETTA IACONO

Giovanni Battista Elisio e la letteratura balneoterapica relativa ai *balnea* della zona flegrea e di Ischia

Giovanni Battista Elisio and the literature on balneotherapy relating to the *Balnea* of the Phlegraean Fields and Ischia

Il saggio cerca di ricostruire la figura di Giovanni Battista Elisio, medico e scienziato attivo a Napoli, tra *Studium* e corte, a partire dagli anni Ottanta del XV secolo

e poi nei primi vent'anni del XVI secolo. Particolare attenzione è riservata all'opera dedicata ai *balnea* di Pozzuoli e Ischia, alla loro diffusione e ai legami con la letteratura balneoterapica.

Parole chiave: Ioannes Baptista Elisius; *Balnea*; Pozzuoli; Ischia; letteratura balneoterapica.

The essay attempts to reconstruct the figure of Giovanni Battista Elisio, a doctor and scientist active in Naples, between Studium and court, starting from the 1480s of the 15th century and then in the first twenty years of the 16th century. Particular attention is paid to the work dedicated to the *balnea* of Pozzuoli and Ischia, to its circulation and to its connections with balneotherapy literature.

Keywords: Ioannes Baptista Elisius; *Balnea*; Pozzuoli; Ischia; Balneotherapy Literature.

CORINNA BOTTIGLIERI

La ricchezza del Regno nella prefazione di Angelo Catone alle *Pandectae* di Matteo Silvatico

The Kingdom richness in Angelo Catone's foreword of Matteo Silvatico's *Pandectae*

Nel 1474 Angelo Catone correda la sua edizione a stampa dell'opera di farmacopea del salernitano Matteo Silvatico di una lunga prefazione, rivolta al re aragonese Ferrante I, che è una vera e propria *laudatio* del Regno. In queste pagine si esaminano in particolare i prodotti del territorio menzionati nella prefazione, tra cui spicca, come eccellenza locale, la manna prodotta in Calabria, per cui quella di Catone è una delle prime testimonianze note, insieme al *Compendium aromatariorum* di Saladino Ferro, a cui seguirà la testimonianza poetica di Giovanni Pontano.

Parole chiave: Angelo Catone; Regno di Napoli; Kingdom of Naples; Matteo Silvatico; manna.

In 1474 Angelo Catone accompanied his printed edition of the pharmacopoeia of Matteo Silvatico from Salerno with a long preface addressed to the Aragonese king Ferrante I, which is a true *laudatio* of the Kingdom. In these pages, some of the local products mentioned in the preface are examined, among which, as a local excellence, the manna produced in Calabria stands out, for which Catone's is one of the first known mentions, together with the *Compendium aromatariorum* by Saladino Ferro, which will be followed by the poetic testimony of Giovanni Pontano.

Keywords: Angelo Catone; Kingdom of Naples; Matteo Silvatico; manna.

GIOVANNI DE VITA

Il racconto della malattia nella storiografia aragonese: strategie retoriche e narrative nelle *historiae Alfonsi*.

The representation of illness in aragonese historiography: rhetorical and narrative strategies in the *historiae Alfonsi*.

Il contributo indaga la rappresentazione e la funzione della malattia nella storiografia aragonese, con particolare attenzione ai testi dedicati ad Alfonso il Magnanimo. Dall'analisi delle opere di Chaula, Pellegrino, Panormita e Facio, la malattia emerge come dispositivo retorico e ideologico funzionale alla costruzione dell'immagine del sovrano. Da castigo divino a prova morale, da crisi collettiva a metafora politica, essa riflette l'evoluzione del linguaggio storiografico e del progetto umanistico di legittimazione monarchica.

Parole chiave: Storiografia aragonese; Alfonso il Magnanimo; malattia; peste; umanesimo politico.

This paper investigates the representation and function of illness in Aragonese historiography, with a particular focus on narratives concerning Alfonso the Magnanimous. Through the works of Chaula, Pellegrino, Panormita, and Facio, illness emerges as a key rhetorical and ideological tool in constructing royal identity. Framed as divine punishment, moral trial, collective crisis, or political metaphor, it reflects the evolving language of historiography and the broader humanist project of monarchic legitimation.

Keywords: Aragonese historiography; Alfonso the Magnanimous; illness; plague; political humanism.

SONDRA DALL'OCO

I *remedia* nell'opera medica di Antonio Galateo

***Remedia* in the medical works of Antonio Galateo**

Il saggio esamina il trattato *De podagra* di Antonio Galateo e si focalizza sugli aspetti legati ai *praecepta medicorum* per la cura della gotta, pur nella consapevolezza che per Galateo, *medicus et filosofus*, la cura del corpo non possa prescindere da quella dell'anima attraverso il ricorso alla filosofia. Pertanto, sebbene sia difficile tenere separati i due ambiti, viene indagata l'*ars medica* di Galateo.

Parole chiave: Antonio De Ferrariis Galateo; gotta; rimedi; storia della medicina; Umanesimo meridionale.

The essay examines Antonio Galateo's treatise *De podagra* and focuses on

aspects related to *praecepta medicorum* for the treatment of gout, bearing in mind that for Galateo, *medicus et filosofus*, care of the body cannot be separated from that of the soul through the use of philosophy. Therefore, although it is difficult to keep the two areas separate, it is investigated Galateo's *ars medica*.

Keywords: Antonio De Ferrariis Galateo; Gout; Remedies, History of Medicine; Humanism of Southern Italy.

LUCA RUGGIO

**Devozione, miracoli e presagi.
Una nuova testimonianza sulla Madonna Bruna dei
Carmelitani**

**Devotion, Miracles, and Omens.
A New Testimony on the Madonna Bruna of the Carmelites**

La venerazione della Madonna Bruna dei Carmelitani risale all'anno 1500, quando l'icona della Vergine fu portata in processione a Roma per il Giubileo, accompagnata da miracolose guarigioni lungo tutto il tragitto. In proposito, una missiva di Domenico Crispo, datata 10 giugno 1500, aggiunge una testimonianza importante alle notizie riportate nelle già note cronache di Notar Giacomo e Giuliano Passaro. Crispo descrive i miracoli che ha visto personalmente e l'apparizione in cielo di una cometa, presagio di sventure in un contesto politico, quello italiano e del Regno di Napoli, già precario. L'umanista chiede, quindi, aiuto al cardinale Francesco Todeschini Piccolomini per proteggere Napoli e la religione cristiana. L'epistola è una fonte primaria per comprendere e ricostruire la devozione del popolo napoletano nei confronti della Madonna Bruna e la situazione politica e sociale dell'epoca.

Parole chiave: Madonna Bruna dei Carmelitani; Domenico Crispo; Notar Giacomo; Giuliano Passaro; Napoli.

The veneration of the Madonna Bruna of the Carmelites dates back to the year 1500, when the icon of the Virgin was carried in procession to Rome for the Jubilee, accompanied by miraculous healings along the way. In this regard, a letter from Domenico Crispo, dated 10 June 1500, provides important additional testimony to the reports in the well-known chronicles of Notar Giacomo and Giuliano Passaro. Crispo describes the miracles he witnessed personally and the appearance of a comet in the sky, a harbinger of misfortune in an already precarious political context in Italy and the Kingdom of Naples. The humanist therefore appeals to Cardinal Francesco Todeschini Piccolomini for help in protecting Naples and the Christian religion. The letter is a primary source for understanding the devotion of the Neapolitan people to the Madonna Bruna and the political and social situation of the time.

Keywords: Madonna Bruna of the Carmelites; Domenico Crispo; Notar Giacomo; Giuliano Passaro; Naples.

1. Introduzione

Per quanto la venerazione della Vergine Maria del Monte Carmelo fosse attestata già prima del sec. XV, il vero e proprio culto della sua icona, conosciuta come Madonna Bruna dei Carmelitani e conservata nella Basilica santuario di Santa Maria del Carmine Maggiore a Napoli, risale all'anno 1500, quando, agli inizi del mese di aprile (il 7 aprile, secondo la *Cronica di Notar Giacomo*)¹, in occasione del Giubileo indetto da papa Alessandro VI Borgia il 28 marzo 1499 con la bolla *Inter multiplices*, la sacra effigie fu portata in processione da Napoli a Roma².

Lungo tutto il tragitto, eccezionali guarigioni di malati e di infermi d'ogni tipo venivano associati al passaggio della Madonna Bruna; giunta poi a Roma, l'icona rimase esposta all'interno della Basilica di San Pietro, dove enorme fu l'afflusso del popolo romano e dei pellegrini provenienti da ogni luogo, giacché si era presto diffusa la voce dei poteri taumaturgici collegati al ritratto della Vergine.

Pochi giorni dopo, tuttavia, per il timore che la presenza dell'icona potesse far scemare la devozione nei riguardi degli altri oggetti di culto e, di conseguenza, diminuire le visite e gli oboli da parte dei fedeli ai vari luoghi santi di Roma, il pontefice invitò i napoletani a lasciare la città insieme alla Bruna. L'icona riprese, dunque, la via del ritorno e fece rientro a Napoli il 25 aprile. Durante questo nuovo viaggio, una grande folla di fedeli si unì alla processione e vennero replicati i prodigi e le grazie che si erano già visti in precedenza. Le guarigioni miracolose non cessarono neppure dopo l'ingresso della Madonna Bruna in città, tant'è che presto altre e numerose processioni si mossero da varie località del Regno in direzione di Napoli.

Gran parte delle notizie riguardanti gli avvenimenti fin qui raccontati ci derivano da due cronache napoletane del XVI secolo.

La prima (e più antica, probabilmente degli inizi del sec. XVI) è la già menzionata *Cronica di Notar Giacomo*³. Qui, oltre a riportare gli estremi cronologici della vicenda e i già ricordati miracoli attribuiti all'icona, si fornisce una succinta descrizione delle varie processioni di donne a piedi nudi e scapigliate e fanciulli scalzi e svestiti che con torce e calici si mossero da più parti del Regno:

¹ Cfr. *Cronica di Napoli*, p. 234. Una nuova edizione della *Cronica* si può leggere in De Caprio 2002-2005.

² Sul culto della Madonna Bruna si veda Signoriello 1821.

³ Per la datazione della *Cronica di Notar Giacomo*, che narra la storia di Napoli dalle origini fino all'anno 1511, si vedano: *Cronica di Napoli*, pp. v-vi e De Caprio 2007, p. 67. Sull'identificazione del suo autore con il notaio Giacomo Della Morte (Iacobo de Morte) cfr. ancora Garzilli in *Cronica di Napoli*, p. v.

Adi VII de aprile anni MCCCCC de marti se partio dalla Cita de Napoli la Confrataria de sancta Catharina et portaro con loro una Cona de nostra dopnna antiqua conlo figlio imbraza intitulata sancta Maria de la bruna et quella conduxero in Roma dove perlo camino demostro et fece piu miraculi ad diversi homini indiverse terre et alli XXV decto de sabato indi de sancto Marcho ritorno dicta Confrataria conla prefata Cona dove innapoli fe de multi miracoli de surdi, cechi et stroppiati per lo che quasi tucte le terre del regno li homini habitanteno inquelle veneano con processione intorze, calici, donne scalze scappillate et fanciullini scalzi et nudi adeo che era una gran cosa de maraveglia ad movernosse homini, donne, fanciulli, cita et altre venireno in lo modo predicto⁴.

Sui fatti relativi all'immagine della Madonna Bruna, un po' più dettagliata, per quanto di certo più tarda - sarebbe, infatti, stata composta fra il 1510 e il 1526 -, è la seconda fonte, ovvero le *Storie* di Giuliano Passaro. È il Passaro ad aggiungere i particolari relativi all'ordine del papa di riportare indietro l'icona e a inserire la notizia della comparsa di una cometa, «et anco [...] una stella relucente, et nova», nei cieli di Napoli nel mese di maggio del 1500:

All'intrata de Aprile di questo anno 1500 che fo lo Jubileo, la Vergine Maria della Bruna dello Carmino fo portata dalle gente dello puopolo de Napoli a Roma, et come fo fora de Napole incomenzai a fare miracoli evidentemente per fino a Roma et dapoi che fo a Roma questo sentendo Papa Alesandro VI per dubio, che per ditta cona non fosse levata la perdonanza a Santo Pietro, et alli altri luoghi de Roma, li fece dire a quelli che l'haveano portata, che se dovessero partire subito e tarnarsene in Napoli, et per tutto lo coammino fece grandissimi miracoli evidentemente, e sanai tutti, surdi, ciechi, e stroppiati, et come fo ionta in Napoli, che fo alli 25 di aprile lo di de Santo Marco li Eletti dello puopolo de Napoli l'insero incontra con una bella processione, et poi quasi tutto lo regno venne in Napoli con le processioni a visitare la detta figura de santa Maria de la Bruna, et vennero tutti scalzi, chi con torcie grosse, et chi con calici de argento de manera, che si fecero de grandissimi denari, et calici et infinite torcie di cera.

Dello mese di maggio in quisto anno apparse la comete e tenne la capo verso tramontana, et la coda verso mezzogiorno, et anco apparse una stella relucente, et nova, et steva verso ponente et correva molto velocissimo⁵.

⁴ *Cronica di Napoli*, p. 234.

⁵ Passaro, *Storie*, pp. 121-122. Poche sono le notizie anche sul Passaro e sulla sua

2. Nota su Domenico Crispo

Non è chiaro se il compilatore della *Cronica* e il Passaro siano stati testimoni diretti oppure se abbiano semplicemente riportato relazioni altrui. Quel che è certo, invece, è che l'unico testimone oculare di questa vicenda legata ai prodigi della Madonna Bruna è Domenico Crispo, umanista ancora in gran parte ignoto⁶.

Come si può ricavare dalle sparse testimonianze della sua produzione letteraria - la commedia latina *Syrus* e il *Sermo de ascensione* - Crispo era certamente di origine pistoiese,⁷ pertanto è assai plausibile che sia proprio lui lo studente immatricolato presso la Facoltà di Diritto dello *Studium* fiorentino nell'anno accademico 1481-1482 con il nome di «Domenico Ranugi da Pistoia»⁸.

Gli anni Ottanta del Quattrocento sono, dunque, quelli della formazione di Crispo, avvenuta prima a Firenze e, in un secondo momento, a Roma. Da un altro documento dell'Archivio di Stato di Pistoia (Sap. 347, f. 55r) datato 20 febbraio 1489 risulta, infatti, che a partire dal 20 novembre del 1488 si era trasferito come borsista presso lo Studio romano per frequentare le lezioni di diritto canonico e che abitava «in domo propria suis expensis»⁹.

Alla partenza di Crispo da Firenze è da ricondurre anche il sonetto dedicatogli dal suo concittadino Tommaso Baldinotti:

L'aspetto grato e 'l tuo parlar diserto,
el bello stile e tuoi moral costumi,
code tua stirpe e nostra terra allumi,
sempre di tua virtù m'han fatto certo.

Firenze e 'l gran Palazzo han già sperto

opera, per le quali si vedano: Senatore 2014, pp. 283-284 e Schweickard 2023.

⁶ Oltre alle scarse notizie che si daranno all'interno del presente saggio, su Domenico Crispo si veda anche il mio contributo: Ruggio 2020.

⁷ Salamanca, Biblioteca Universitaria, ms. 2648, f. 3r: «Dominici Crispi Rannusii Pistoriensis comici Sirus»; Istanbul, Topkapi Saray Müzesi, Ahmet III Collection, 46, f. 3r: «Dominici Crispi Pistoriensis de ascensione sermo habitus coram serenissimo rege Wladislao». La commedia *Syrus* è ancora inedita (cfr. Ruggio 2011, pp. 62-63, e Ruggio 2020, pp. 189-192), mentre il *Sermo de ascensione* è stato pubblicato in Csontos 1889, pp. 36-44.

⁸ Cfr. Verde 1977, p. 972; Verde 1985, p. 388. La presenza di Domenico Ranugi da Pistoia è accertata per l'anno accademico 1481-1482, mentre dal 1483 al 1488 è soltanto congetturata (cfr. Verde 1977, pp. 974, 977, 979, 981, 983).

⁹ Verde 1977, p. 247.

di tua nota facundia larghi fiumi
da compilarne ancor mille volumi:
a' posterì fia poi tuo nome aperto.

Ma la fortuna, che alle degne imprese
contrasta volentier, ti veggio adversa,
più ch'altro a' gravi studi, ognora idonio.

Cesareo cuore, se la speranza è persa,
restin tue voglie a' primi incendi accese
con Plinio, con Lucano e Svetonio¹⁰.

Nel riconoscere l'abilità oratoria di Crispo (vv. 1-2: «'l tuo parlar diserto, / el bello stile») - abilità tra l'altro già ben conosciuta (vv. 5-7): «Firenze e 'l gran Palazzo han già sperto / di tua nota facundia larghi fiumi / da compilarne ancor mille volumi» -, Baldinotti fa riferimento ad alcune non meglio precisate difficoltà (vv. 9-10: «Ma la fortuna, che alle degne imprese / contrasta volentier, ti veggio adversa») che l'amico avrebbe incontrato a Firenze e gli augura pertanto di continuare a dedicarsi con profitto agli studi, come aveva fatto nella prima giovinezza rivolgendo i suoi interessi e le sue attenzioni a Plinio, Lucano e Svetonio (vv. 12-14).

Se a Firenze, dunque, «la speranza è persa» (v. 12), a Roma, invece, Crispo troverà un clima politico e culturale a lui più favorevole. Qui, a partire dal 1492, risulta inserito negli ambienti della Curia, soprattutto dopo l'elezione al soglio pontificio del già ricordato Rodrigo Borgia. Il 26 dicembre 1492, infatti, recita un'orazione davanti al nuovo pontefice Alessandro VI e nell'occasione risulta al servizio del cardinale Giovanni Borgia, nipote e prima creatura dello stesso papa¹¹.

Al soggiorno romano di Crispo appartiene pure la stesura della già ricordata commedia latina *Syrus*, dedicata all'oratore spagnolo presso la Santa Sede Íñigo López de Mendoza, meglio conosciuto come "El Gran Tendilla". Oltre all'occasione di entrare in contatto con importanti uomini politici, l'ambiente romano favorì in maniera decisiva anche gli incontri di Crispo con gli intellettuali del suo tempo. Alle frequentazioni romane risale, ad esempio, la sua amicizia con Battista Casali, umanista allievo di

¹⁰ Il componimento, conservato dal ms. A 58, f. 204r, della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, è pubblicato in Verde 1977, p. 247. Su Baldinotti, oltre a Petrucci 1963, si vedano anche l'edizione delle rime volgari a cura di A. Lanza (Baldinotti 1992) e i contributi di Badioli-Dami 1997; Martelli 1999; Bertolini 2017.

¹¹ Cfr. Burckard 1907, p. 397.

Pomponio Leto e membro dell'Accademia Romana, di cui resta testimonianza attraverso due epistole inedite di Casali inviate al Crispo e da una lettera di Casali indirizzata all'amico Giovan Marco Cinico (personaggio ben noto, peraltro, all'ambiente aragonese di Napoli), tutte conservate all'interno del codice G 33 inf./I della Biblioteca Ambrosiana di Milano¹².

Le lettere in questione appartengono all'arco temporale che va dal luglio al dicembre del 1494. In particolare, la prima epistola di Casali a Crispo, inviata nel luglio del 1494 da Sermoneta, è interessante soprattutto per il fugace accenno a un altro personaggio amico di entrambi, tale *Fulvius*, che è forse da identificare con Andrea Fulvio, anch'egli discepolo di Pomponio Leto e molto attivo nella Roma della fine del Quattrocento e degli inizi del Cinquecento¹³. Nella seconda lettera, invece, Casali dichiara di aver ricevuto da Crispo nei giorni precedenti una lunga missiva e si dice preoccupato del pessimo stato di salute dell'amico, peggiorato dall'incapacità dei medici. Pur non chiarendo il tipo di accidente occorso a Crispo, Casali aggiunge che vorrebbe offrirgli i servigi di tale Pilade - probabilmente un suo uomo di fiducia - e si dice assai addolorato di non potergli prestare nessun altro tipo di aiuto. Infine, all'epistola di Casali a Cinico - anche quest'ultimo evidentemente in rapporti d'amicizia con Crispo - è affidata la notizia che l'umanista pistoiese (evidentemente di nuovo in buona salute) si è trasferito in Ungheria nel dicembre del 1494 al séguito del cardinale e amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Eger, Ascanio Maria Sforza, personaggio molto vicino al papa Alessandro VI¹⁴.

Proprio al periodo ungherese appartiene la scrittura dell'orazione *De ascensione* dedicata al re di Boemia e d'Ungheria Ladislao II. La permanenza di Crispo in Ungheria si dovette poi protrarre ben oltre il 1494, giacché il 7 febbraio 1498 Crispo viene nominato arcidiacono di Eger, incarico che tenne fino all'8 febbraio del 1499.¹⁵

¹² Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 33 inf./I: le due epistole indirizzate da Casali a Crispo sono ai ff. 316v-317r, 318r-319r, mentre la lettera di Casali a Cinico è contenuta ai ff. 162r-164v. Il manoscritto ambrosiano - suddiviso in due tomi - contiene, insieme a numerose epistole di Casali, pure un vasto *corpus* delle sue opere. Su Casali, oltre a Ballistreri 1978, si veda pure il saggio di Seidel Menchi 1974. Su Cinico, invece, cfr.: de Nichilo 1981; Giordano 1994; Ferràu 2005; Bianca 2008; Corfiati-Sciancalepore 2009; Farenga 2009.

¹³ Su Andrea Fulvio, umanista originario di Palestrina, autore di una *Ars metrica* e di una guida ai monumenti di Roma intitolata *Antiquitates Urbis*, cfr. Ceresa 1998.

¹⁴ Lo studio più completo sulla figura del cardinale Sforza è quello di Pellegrini 2002.

¹⁵ Cfr. Tóth Norbert 2015, p. 61.

3. «In ede Carmelitanorum miracula cernuntur»: l'epistola del ms. 1077 della Biblioteca Angelica

Concluso l'incarico in Ungheria, Crispo fa ritorno in Italia: il 10 giugno 1500, infatti, scrive da Napoli un'epistola sugli eventi riguardanti la Madonna Bruna dei Carmelitani, conservata all'interno del ms. 1077 della Biblioteca Angelica di Roma.

La breve lettera, che occupa i ff. 9v-10r, è mancante del destinatario¹⁶. Tuttavia, il codice, composto da ff. 189, si presenta come un'articolata raccolta di testi riguardanti la famiglia Piccolomini, che copre un arco cronologico di circa ottant'anni, dagli anni Quaranta del Quattrocento al primo ventennio del Cinquecento. Esso, come riportato nella nota posta al f. 1r, di altra mano rispetto a quella del copista principale, fu allestito, a partire dal 1° gennaio 1510 - e almeno fino al 22 gennaio 1515, giacché con questa data termina una lettera priva di destinatario al f. 146rv - a Montemarciano, nelle Marche, nel palazzo signorile dei Todeschini Piccolomini, probabilmente per volere di Silvio, figlio primogenito di Giacomo, nipote di Pio II, ed è quindi il frutto della raccolta di parte dell'archivio familiare del ramo dei Piccolomini Todeschini, vicari pontifici della cittadina marchigiana a partire dal 1464. All'interno del codice sono presenti in maggioranza epistole - non ordinate cronologicamente - che vedono i Piccolomini (i papi Pio II e Pio III, il cardinale Iacopo Piccolomini, il vescovo di Pienza Agostino Patrizi Piccolomini, il duca di Amalfi Antonio Piccolomini d'Aragona e altri ancora) sia come mittenti sia come destinatari delle stesse, ma anche alcuni documenti ufficiali, come due bolle papali emanate da Pio II (ff. 6v, 163v). In primo luogo, il fatto che il codice dell'Angelica sia uno zibaldone di scritti relativi ai Piccolomini rende possibile restringere la lista dei destinatari dell'epistola di Crispo ai personaggi della famiglia. Inoltre, la formula incipitaria impiegata da Crispo all'interno della sua epistola («Reverendissime in Christo pater et domine»)¹⁷ riconduce chiaramente a una personalità ecclesiastica. Si tratta, per di più, di un personaggio di primo piano se si tiene presente che sempre il nostro umanista, nell'invocare la protezione del suo corrispondente suggerisce che quest'ultimo siede «ad cardines» e può pertanto intercedere con chi «ad clavum sedet»¹⁸.

¹⁶ L'epistola è stata pubblicata in Ruggio 2021, pp. 517-519. Sul manoscritto 1077 dell'Angelica si vedano Narducci 1893, pp. 438-449, e, soprattutto, Bianchi 1994, che ha fornito ampi e significativi chiarimenti sulla genesi del codice e su parte dei suoi contenuti. Su questo ms. v. anche Fiaschi 2014.

¹⁷ Ruggio 2021, p. 517.

¹⁸ Ivi, p. 519.

Considerata, dunque, anche l'altezza cronologica, è assai probabile che il destinatario della lettera di Crispo sia il cardinale Francesco Todeschini Piccolomini, arcivescovo di Siena e successivamente papa con il nome di Pio III nel 1503. Al cardinale Piccolomini, fra l'altro, Crispo doveva essere legato da rapporti d'amicizia, poiché, in occasione della morte di questi, l'umanista verrà invitato a recitare l'orazione funebre¹⁹.

È possibile, allora, che proprio al futuro Pio III Crispo ammetta di essere debitore per ogni suo incarico («[...] omnia officia mea tibi uni debeo»)²⁰, compreso quello che lo ha condotto a Napoli il 21 maggio del 1500, e in virtù del quale si trova ora a ricordare gli straordinari *miracula* della Madonna Bruna.

La lettera di Crispo, dunque, rimasta fin qui trascurata, riveste un valore non secondario dal punto di vista storico e di storia del costume. Datata, come già ricordato, al 10 giugno 1500, precede cronologicamente le cronache napoletane di Notar Giacomo e di Passaro e quindi costituisce, di fatto, la prima (e coeva) testimonianza diretta su questa serie di eventi eccezionali legati alla Madonna Bruna dei Carmelitani.

All'interno della missiva, Crispo rende nota la sua data di arrivo a Napoli, il 21 maggio 1500, per poi dichiarare la fonte delle notizie, cioè i propri occhi e le proprie orecchie, che hanno rispettivamente visto e ascoltato i racconti di uomini *gravissimi*: «[...] non pretermittam, quin de hiis, que partim ipse vidi partim a viris gravissimis audivi»²¹. D'altronde, ammette, si tratta pur sempre di fatti poco credibili in virtù della loro grandezza e straordinarietà, che alcuni potrebbero dunque considerare «aniles fabulas et deliramenta vulgi»²². Chiede, allora, l'intercessione del proprio destinatario, affinché questi *increduli* - con ogni probabilità le alte gerarchie romane e lo stesso pontefice che aveva rimandato indietro l'icona della Madonna Bruna - possano essere ricondotti sulla retta via: «[...] et increduli isti in rectam semitam et ad frugem meliorem revocentur»²³.

I *miracula* che si vedono a Napoli nella basilica di Santa Maria del Carmine sono così strabilianti, e vanno anche oltre la stessa fede di Crispo, che con difficoltà egli osa metterli per iscritto. Eppure, ribadisce, è degno di meraviglia veder guariti all'improvviso quelli che avevano mani,

¹⁹ Cfr. Burckard, *Liber Notarum*, p. 628.

²⁰ Ruggio 2021, p. 517.

²¹ Ib.

²² Ib. Sulla proverbiale espressione latina «aniles fabulas» - attestata in Tibull. 1, 3, 85, Apul. *met.* 4, 27 e Hor. *sat.* 2, 6, 77-78 - si veda in particolare Massaro 1977. I «deliramenta vulgi», invece, potrebbero essere una reminiscenza di Petrarca, *Secretum*, I 34.

²³ Ruggio 2021, p. 517.

gambe e piedi anchilosati dalla nascita, e zoppi e altra gente affetta da malattie incurabili: «Pulcrum tamen et admiratione dignum est videre qui contractis a natura manibus, cruribus pedibusque fuerunt subito sanari, claudosque atque alios insanabilibus morbis implicitos»²⁴.

Tali guarigioni non avvengono soltanto a Napoli, ma si racconta che avvengono in ogni parte del regno, nella zona di Amalfi, in quella di Gaeta e in altre ancora: «Preterea que in Malfitano agro, que in Caietano, que aliis in locis miracula narrantur»²⁵. Una moltitudine di persone, quindi, sporca e in lacrime, cominciò a spostarsi anche dalle zone più remote per giungere a Napoli e fare voto alla Madonna Bruna:

[...] tot populorum fides et conversus qui non tantum ex singulis provinciis, civitatibus, oppidis, sed ex insulis huc supplicando adventant mares preter pudibunda nudi, femine passis crinibus, omnes capite demisso et munera referentes, ita ut mirum sit tantam multitudinem in lacrimis et sordibus videre²⁶.

Ai miracoli avvenuti in diverse località del Regno e di cui ha sentito parlare, Crispo può sommare la descrizione degli eventi a cui ha assistito in prima persona, fra cui tre giovani donne prima mute che all'improvviso avevano iniziato a parlare:

[...] refertur tres puellas nobiles a natura mutas, cum sese pie a parentibus adnote Virgini vovissent, quasi laxatis lingue frenis, primo mutire deinde nonnulla etiam latine expressisse, quod nobis ac omnibus qui aderant admirationi fuit²⁷.

Tanti sono i miracoli che «[...] efficere librum plane possint»²⁸, eppure, manca ancora un ultimo tassello, di segno diverso: l'apparizione, nella parte del cielo che guarda verso oriente, di una cometa con una lunga chioma, considerata da tutti presagio di sciagura. La paura per questo evento eccezionale fu tale che non solo la gente comune, ma anche le persone più in vista, terrorizzate, si recavano di notte a piedi nudi alla chiesa della Vergine:

²⁴ Ivi, p. 518.

²⁵ Ib.

²⁶ Ib.

²⁷ Ib.

²⁸ Ib.

Apparuit preterea cometes et quidem is crinitus qui, cum in ipsa celi plaga que ad Orientem spectat visus sit, aliquid magni mali portendere videtur. Quibus rebus omnes adeo metu ac nova quadam formidine percussi sunt, ut interdium multi populares, noctu vero principes viri et matrone nobiles nudis pedibus templum Virginis frequentent²⁹.

Accanto al resoconto di guarigioni miracolose che confermano la verità della fede cristiana, si inserisce il tumultuoso scenario della realtà politica italiana, descritto con un'osservazione rapida e incisiva: «iam annis quinque Italia conflictata est»³⁰. La condizione di abbandono della Penisola, che si protrae dalla discesa di Carlo VIII nel 1494, e il suo fosco avvenire sono, dunque, direttamente collegate all'apparizione nel cielo di segni straordinari e temibili: «Nonnulli maxima hec Italie mala portendere»³¹. Si può dire che Crispo si fa qui facile profeta: il popolo orante chiede aiuto a Dio, mentre il rinnovato pericolo francese e la ferma volontà di Alessandro VI, che aveva già scomunicato re Federico il 15 dicembre 1499, di sostituire la dinastia aragonese con il re di Francia Luigi XII, pongono il Regno in un'atmosfera di angosciosa attesa. Su questo clima inquietante si innesta, allora, la conclusiva richiesta d'aiuto di Crispo: «si id minus potestis, illi saltem consulere qui ad clavum sedet, ut Cristiane religionis que in occasum vergit miserescat»³².

²⁹ Ib. La cometa menzionata da Crispo dovrebbe essere la cometa periodica conosciuta come “Grande cometa Tebbutt” (P/1500 H1 (Tebbutt 1), il cui nuovo passaggio avvenne anche nel 1861 (C/1861 J1). In particolare, sull'identificazione della cometa C/1861 J1 con la P/1500 H1 cfr. Hasegawa-Nakano 1995; Hasegawa 2002; Zhang-Gang 2011; Branham 2014.

³⁰ Ruggio 2021, p. 519.

³¹ Ib.

³² Ib.

Abbreviazioni bibliografiche

Opere

Baldinotti, *Rime*: Baldinotti, Tommaso, *Rime volgari*, a c. di A. Lanza, Roma, Archivio Guido Izzi, 1992.

Burckard, *Liber Notarum*: Johannis Burckardi *Liber Notarum*, a c. di E. Celani, in L.A. Muratori, *Rerum Italicarum scriptores*, Città di Castello, S. Lapi, vol. XXXII/1, 1907.

Cronica di Napoli: *Cronica di Napoli di notar Giacomo*, pubblicata per cura di P. Garzilli, Napoli, Stamperia Reale, 1845.

Passaro, *Storie*: Giuliano Passero cittadino napoletano o sia *Prima pubblicazione in istampa, che delle Storie in forma di Giornali, le quali sotto nome di questo autore finora erano andate manoscritte*, ora si fa a sue proprie spese da Vincenzo Maria Altobelli, Napoli, presso Vincenzo Orsino, 1785.

Studi

Badioli-Dami 1997: Badioli, L., Dami, F., *Per una nuova biografia di Tommaso Baldinotti*, in «Interpres», s. II, 16/1 (1997), pp. 60-183.

Ballistreri 1978: Ballistreri, G., *Casali, Battista*, in *DBI*, 21.

Bertolini 2017: Bertolini, L., *Tommaso Baldinotti*, in *Atlante dei canzonieri in volgare del Quattrocento*, a c. di A. Comboni, T. Zanato, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, pp. 89-128.

Bianca 2008: Bianca, C., *Il canone di Giovan Marco Cinico*, in *Le parole giudiziose. Indagini sul lessico della critica umanistico-rinascimentale*. Atti del Seminario di Studi (Roma, 16-17 giugno 2006), a c. di R. Alhaique Pettinelli, S. Benedetti, P. Petteruti Pellegrino, Roma, Bulzoni, pp. 141-154.

Bianchi 1994: Bianchi, R., *Cultura umanistica intorno ai Piccolomini*

- fra Quattrocento e Cinquecento. Antonio da Sanseverino e altri, in Umanesimo a Siena. Letteratura, arti figurative musica.* Atti del Convegno (Siena, 5-8 giugno 1991), a c. di E. Cioni, D. Fausti, Siena, Università degli Studi di Siena [Firenze, La Nuova Italia], pp. 29-88.
- Branham 2014: Branham, R.L., *A new orbit for Comet C/1861 J1 (Great Comet of 1861)*, in «Revista Mexicana de Astronomía y Astrofísica», 50 (2014), pp. 109-118.
- Ceresa 1998: Ceresa, M., *Fulvio, Andrea*, in *DBI*, 50.
- Corfiati-Sciancalepore 2009: Corfiati, C., Sciancalepore, M., «*Et non se trova in libreria*»: note sull'«*Elencho storico*» del *Cinico*, in *Biblioteche nel Regno fra Tre e Cinquecento*. Atti del Convegno di Studi (Bari, Palazzo Ateneo, 6-7 febbraio 2008), a c. di C. Corfiati, M. de Nichilo, Lecce, Pensa MultiMedia, pp. 89-117.
- Csontos 1889: Csontos, J., *Ulászlónak ajánlott latin kézirat a Konstantinápolyi Eszki Szerailban*, in «Magyar Könyvszmlé», 1-4 (1889), pp. 27-44.
- De Caprio 2007: De Caprio, C., *La «Cronica di Napoli» di Notar Iacobo: codice, testo e 'dehors texte'*, in «Filologia e critica», 32 (2007), pp. 59-74.
- De Caprio 2022-2005: De Caprio, C., *La «Cronica di Napoli» di Notar Giacomo: edizione critica del ms. brancacciano II F 6 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Tesi di dottorato in Filologia moderna, Università degli Studi di Napoli "Federico II".
- de Nichilo 1981: de Nichilo, M., *Cinico, Giovan Marco*, in *DBI*, 25.
- Farenga 2009: Farenga, P., *Nella biblioteca aragonese: un copista e il suo re. Giovan Marco Cinico e Ferrante*, in *Biblioteche nel Regno fra Tre e Cinquecento*. Atti del Convegno di Studi (Bari, Palazzo Ateneo, 6-7 febbraio 2008), a c. di C. Corfiati, M. de Nichilo, Lecce, Pensa MultiMedia, pp. 65-88.
- Ferraù 2005: Ferraù, G., *Proposta storiografica e percorsi esemplaristici in volgarizzamenti-epitomi per i re aragonesi di Napoli*, in *Il Principe e*

- la storia*. Atti del Convegno (Scandiano, 18-20 settembre 2003), a c. di T. Matarrese, C. Montagnani, Novara, Interlinea, pp. 397-413.
- Fiaschi 2014: Fiaschi, S., *Acciarini e Poliziano: percorsi umanistici di fine Quattrocento*, in *Tiddeo Acciarini maestro e umanista fra Italia e Dalmazia*, a c. di S. Fiaschi, Macerata, Edizioni dell'Università di Macerata-EUM, pp. 51-98.
- Giordano 1994: Giordano, E.A., *Il «De situ orbis terrarum» di Giulio Solino nella epitome quattrocentesca in volgare di Ioan Marco Cinico. Aspetti del lessico e della sintassi*, in «Quaderni del Dipartimento di Scienze Storiche, Linguistiche e Antropologiche. Università degli Studi della Basilicata», 1 (1994), pp. 129-153.
- Hasegawa 2002: Hasegawa, I., *Approximate orbits of ancient and medieval comets*, in «Publications of the Astronomical Society in Japan», 54 (2002), 6, pp. 1091-1099.
- Hasegawa-Nakano 1995: Hasegawa, I., Nakano, S., *Periodic Comets Found in Historical Records*, in «Publications of the Astronomical Society in Japan», 47 (1995), pp. 699-710.
- Martelli 1999: Martelli, M., *Angelo Poliziano e Tommaso Baldinotti*, in *Poesia umanistica latina in distici elegiaci*. Atti del Convegno internazionale (Assisi, 15-17 maggio 1998), a c. di G. Catanzaro, F. Santucci, Assisi, Accademia Properziana del Subasio, pp. 229-250.
- Massaro 1977: Massaro, M., «*Aniles fabulas*», in «Studi italiani di filologia classica», 49 (1977), 1-2, pp. 104-135.
- Narducci 1893: Narducci, E., *Catalogus codicum manuscriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Angelica olim Cenobi Sancti Augustini in Urbe, Romae, typis Ludovici Cecchini*, vol. I.
- Pellegrini 2002: Pellegrini, M., *Ascanio Maria Sforza. La parabola politica di un cardinale-principe del Rinascimento*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo.
- Petrucci 1963: Petrucci, A., *Baldinotti, Tommaso*, in *DBI*, 5.

- Ruggio 2011: Ruggio, L., *Repertorio bibliografico del teatro umanistico*, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo.
- Ruggio 2020: Ruggio, L., *Domenico Crispo umanista pistoiese*, in «Archivum mentis», 9 (2020), pp. 185-199.
- Ruggio 2021: Ruggio, L., *Ancora su Domenico Crispo: l'epistola inedita del ms. 1077 della Biblioteca Angelica di Roma*, in «Archivum mentis», 10 (2021), pp. 511-519.
- Schweinckard 2023: Schweinckard, W., *I «Giornali» di Giuliano Passaro (1526 ca.). Note filologiche e linguistiche*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 139 (2023), 2, pp. 506-526.
- Seidel Menchi 1974: Seidel Menchi, S., *Alcuni atteggiamenti della cultura italiana di fronte ad Erasmo*, in *Eresia e Riforma nell'Italia del Cinquecento*, DeKalb-Chicago, Northern Illinois University Press-The Newberry Library, vol. I, pp. 127-154.
- Senatore 2014: Senatore, F., *Fonti documentarie e costruzione della notizia nelle cronache cittadine dell'Italia meridionale (secoli XV-XVI)*, in «Bulettno dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo», 116 (2014), pp. 279-333.
- Signoriello 1821: *Breve racconto della miracolosa immagine della Santissima Vergine del Carmine detta della Bruna*, a divozione di S. Signoriello, Napoli, con licenza de' Superiori.
- Tóth Norbert 2015: Tóth Norbert, C., *Az egri káptalan archontológiája 1387-1526 [L'arcontologia del capitolo di Eger 1387-1526]*, in «Turul», 2 (2015), pp. 48-71.
- Verde 1977: Verde, A.F., *Lo Studio fiorentino, 1473-1503. Ricerche e documenti*, vol. III/1-2. *Studenti. Fanciulli a scuola nel 1480*, Pistoia, Memorie Domenicane.
- Verde 1985: Verde, A.F., *Lo Studio fiorentino, 1473-1503. Ricerche e documenti*, vol. IV/1. *La vita universitaria. Gli Statuti. Anni scolastici 1473/74-1481/82*, Firenze, Olschki.

Zhang-Gang 2011: Zhang, L., Gang, Z., *The identification of comets in Chinese historical records*, in «Science China Physic Mechanics and Astronomy», 54 (2011), 1, pp. 150-155.

Opere di consultazione generale

DBI: Dizionario Biografico degli Italiani, 1-, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1960- [<https://www.treccani.it/biografico/>].